

DOMENICA XX del Tempo Ordinario <i>18 Agosto</i>	
LUNEDÌ <i>S. Giovanni Eudes, presbitero</i> <i>19 Agosto</i>	
MARTEDÌ <i>S. Bernardo, abate e dottore</i> <i>20 Agosto</i>	
MERCOLEDÌ <i>S. Pio X, papa</i> <i>21 Agosto</i>	
GIOVEDÌ <i>Beata Vergine Maria Regina</i> <i>22 Agosto</i>	
VENERDÌ <i>S. Rosa da Lima, vergine</i> <i>23 Agosto</i>	
SABATO <i>S. Bartolomeo, apostolo</i> <i>24 Agosto</i>	
DOMENICA XXI del Tempo Ordinario <i>25 Agosto</i>	DOMENICA DELLA CARITÀ <i>(Buon Pastore - Sacro Cuore)</i> 16.30 Incontro: <i>"Storie di Glesie Furlane"</i> (Pieve di San Pietro in Zuglio)

ORARIO EUCARISTIA

SAN GOTTARDO
feriale 8.30 mercoledì
festiva 8.30 - 11.30

SACRO CUORE
feriale 9.00 giovedì
Prefestiva 18.00
festiva 10.00

BUON PASTORE
feriale 8.30 venerdì
festiva 10.30

ORARIO UFFICI PARROCCHIALI

BUON PASTORE
Lunedì: 15.00-17.00
Martedì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00
Mercoledì: 9.00-12.00 / 15.00-17.00

Giovedì: 15.00-17.00
Venerdì: 9.00-12.00

SACRO CUORE
da Lunedì a Venerdì:
9.00-12.00; 15.00-17.00
Sabato: 9.00-12.00

ORARIO CONFESSIONI

SACRO CUORE
Sabato: 17.30-18.00

NUMERO VERDE

per le 3 parrocchie
0432.282513



*Se uno mangia
di questo pane
vivrà in eterno ...*

RECAPITI

don ROBERTO GABASSI

SACRO CUORE DI GESÙ

tel. **0432 282513** (v. sopra per orari)
e-mail parrocchiasacrocuoreud@gmail.com
gabassi.robeto52@gmail.com

GESÙ BUON PASTORE

e-mail parrocchiabuonpastoreud@gmail.com

SITO WEB delle nostre Parrocchie
digitare: **www.parrocchieudinordest.it**



Domenica 18 Agosto 2024
XX DEL TEMPO ORDINARIO
- anno B -

La parola di Dio

Vangelo secondo Giovanni (6,51-58)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: «Io sono il pane vivo, disceso dal cielo. Se uno mangia di questo pane vivrà in eterno e il pane che io darò è la mia carne per la vita del mondo».

Allora i Giudei si misero a discutere aspramente fra loro: «Come può costui darci la sua carne da mangiare?».

Gesù disse loro: «In verità, in verità io vi dico: se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue, non avete in voi la vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno. Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue rimane in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per il Padre, così anche colui che mangia me vivrà per me.

Questo è il pane disceso dal cielo; non è come quello che mangiarono i padri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno».

MANGIARE CRISTO

Gesù ha invitato la gente che lo seguiva (e che voleva solo mangiare gratis, non certo convertirsi) a cercare l'unico pane che sazia. Alza la posta, il Signore; non accetta le mezze misure, non fa compromessi.

Hanno messo in dubbio il segno, ne hanno chiesti altri. Altro che manna. L'unico pane che sazia, afferma, è lui. Gesù. Per accedere a Dio, dice Gesù, dobbiamo cibarci di lui, delle sue parole, del suo insegnamento. Diventare discepoli significa prendere Gesù come modello, come fonte di ispirazione. Vedere il mondo, gli altri, noi stessi, Dio, così come lo vede lui.

Così Gesù diventa pane quotidiano e lo fa perché il mondo abbia vita. Chiede di cibarsi di lui, di mangiare la sua carne: non si tratta solo di cibarsi della Parola, della dottrina del Maestro, ma di assumerlo nella sua totalità.

Il sangue indica il principio vitale degli esseri, ciò che li tiene in vita. Gesù chiede di assumere la sua essenza, che è il rapporto col Padre. Mangiare di lui significa diventare come lui, assumere la prospettiva del Maestro, accorgerci che ciò che ci tiene in vita, è ciò che rendeva vivo e teneva in vita il Signore: il suo rapporto intimo col Padre.

A noi, oggi, tutto appare fin troppo chiaro: Gesù parte dal pane distribuito per parlare di un altro pane che lui darà e che è la sua carne da mangiare per diventare come lui.

Come non pensare all'ultima cena? A quel "fate questo in memoria di me" pronunciato dal Maestro prima di essere ucciso? Ogni domenica ci raduniamo per ripetere la cena, un gesto di caldo affetto e di obbedienza al Maestro. Ogni domenica ci nutriamo del pane della Parola e del pane eucaristico, custodiamo questo pane nelle nostre Chiese per i nostri malati, per segnalare una Presenza nel caos anonimo delle nostre città.

Per questo ci raduniamo, perché affamati, perché abbiamo urgente bisogno di saziare il cuore, di illuminare il cammino, di credere, finalmente. Credere con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Cibarsi di Cristo, accoglierlo in tutta la sua umanità e la sua divinità, cambia la vita.

Ecco, la proposta è fatta. E adesso?

Paolo Curtaz

Le comunità cristiane quando celebrano l'Eucarestia, devono prendere sempre più coscienza che il sacrificio di Cristo è per tutti e pertanto l'Eucarestia spinge ogni credente in Lui a farsi pane spezzato per gli altri, e dunque ad impegnarsi per un mondo più giusto e fraterno. La vocazione di ciascuno di noi è quella di essere, insieme a Gesù, pane spezzato per la vita del mondo.

don Michele Cerutti

"Candele votive" ...

Anni fa una signora, con il marito ammalato gravemente, fece voto di accendere ogni giorno, per un intero anno, un cero dinanzi all'effigie della Santa Vergine.

Tutte le mattine, di buon'ora, correva nella chiesa parrocchiale e, recitato un Pater, Ave e Gloria, offriva la sua candela alla Madonna e tornava velocemente a casa per assistere il marito infermo.

Dopo nove giorni l'uomo si alzò dal letto guarito.

Il decimo giorno, la donna, dovendo lavare tutta la biancheria accumulatasi durante la malattia del marito, disse tra sé: "Oggi ho troppo lavoro da sbrigare. Vorrà dire che andrò in chiesa domani e accenderò due ceri".

L'indomani pioveva a dirotto, perciò la donna si disse: "Oggi c'è troppa pioggia. Se uscissi, m'inzupparei tutta. Vorrà dire che andrò domani e accenderò tre ceri".

Di giorno in giorno, trovava sempre una scusa buona per non andarci. Però la brava donna si faceva premura di tenere il conto delle candele che avrebbe dovuto accendere. E così un bel dì si accorse che erano già cinquanta: "Cinquanta candele?!?... "Ma se io, adesso, vado in chiesa ad accendere cinquanta candele mi prenderanno certamente per matta!".

Perciò decise di lasciar stare.



... ALLA CASA DEL PADRE ...

Tito Livio Papa, di anni 91. Abitava in via Brasile 28 (San Gottardo)

Elisabetta Modonutti, ved. **Buiatti**, di anni 89. Abitava in viale Cividale 618 (San Gottardo)

Teresina-Maria Brandolino, ved. **Moretti**, di anni 86. Abitava in via Po 49 (Sacro Cuore)

Siamo vicini ai familiari con il nostro affetto e con la nostra fede in Gesù Cristo, morto e risorto.

"Torna con quello che ti ho chiesto"

Ho capito esattamente come avrei voluto il mondo quella volta in cui da piccolo mia madre mi scrisse sulla mano 'pane' e mi disse: "Esci e torna solo quando avrai trovato quello che ti ho scritto sulla mano."

Facile, pensai. Vado fino al forno che è all'angolo della via e torno. Mentre camminavo vidi due vecchietti litigare tra loro ma non mi fermai perché avevo troppa fretta di prendere il pane e tornare a casa

Arrivai nel negozio e chiesi del pane la commessa abbastanza disturbata mi chiese che tipo e quanto: "Mica puoi venire fin qui ragazzi se non mi sai dire nemmeno quello che vuoi." Tornai a casa senza pane e molto triste.

Mia madre sorrideva e io non capii.

Il giorno seguente mi disse: "Adesso ci riproviamo..." e mi scrisse di nuovo 'pane'. Inquieto nel voler risolvere la pratica, le stavo per chiedere "cosa, quanto"...

Ma lei con voce amorevole aggiunse: "Decidi tu ...".

Corsi al panificio e non mi accorsi della bella ragazza con i capelli biondi che piangeva triste all'angolo della via.

Quel giorno presi del pane a caso. Era decisamente troppo e non del tipo che mangiavamo noi di solito.

Così decisi di prendermi un giorno e fare il furbetto.

La sera avrei osservato che tipo di pane mamma aveva preso e in che quantità, così finalmente sarei riuscito a portare a tavola il pane giusto.

Quel pomeriggio uscii e camminando per la solita strada vidi i due signori del primo giorno che mi fermarono e dissero che avevano fatto la pace dopo che mi avevano visto passare qualche giorno prima perché gli avevo ricordato il loro figlio da piccolino. "Sai, ora è in missione di pace. Ma noi la chiamiamo guerra".

Poi vidi quella splendida ragazzina. Lei sorrisi. Lei sorrise a me. E ci fermammo a parlare. "Piangevo perché i miei nonni si stavano facendo la guerra".

"Non facevano la guerra, litigavano." Le dissi: "Si comincia non capendo le piccole cose dell'altro che ti è tanto vicino e si continua facendo la guerra a chi non conosci solo perché non lo conosci ed è diverso da te."

Mi sembrò così grande in quel momento. Le chiesi se le andava di venire a cena da noi. Lei mi disse... "Sì".

La sera intorno alla tavola, apparecchiata in giardino come tutte le sere d'estate, con la mia bellissima nuova amica e con il pane caldo che mamma aveva comprato mi sentivo finalmente felice.

Mamma mi sorrise e disse: "Finalmente sei tornato con quello che ti avevo chiesto."

Mi guardai la mano. C'era scritto: "Pace non pane!"

Sara Cicolani